

Domande sull'Europa del Movimento Federalista Europeo ai candidati sindaco per elezioni comunali di Genova.

Risposte di **Arcangelo Merella**, candidato della Lista Civica Ge9si.

1) Qual è la sua posizione sull'accoglienza ai migranti?

AM: L'Italia ha il dovere morale e politico di sostenere sotto ogni profilo la disperata popolazione in fuga da guerra e da fame. Tuttavia l'Italia non può da sola reggere questa imponente ondata migratoria così come non possono i singoli comuni, in una fase di crisi economica ancora da superare, farsi carico di un peso che va oltre le capacità delle amministrazioni locali di conciliare le tante esigenze manifestatesi dal territorio.

Dunque occorre rispettare la quota che il Governo assegna ad ogni comune, accogliere con dignità quelle persone, impegnarla al rispetto delle nostre regole e delle nostre consuetudini, utilizzarle, anche con finalità per la loro integrazione, in attività di pubblica utilità.

La mia lista civica ha elaborato uno specifico progetto al riguardo.

2) Le città sopravvivono e sviluppano progetti grazie ai fondi europei, e quindi, si può dire, che l'esistenza stessa dell'UE porta benefici anche agli enti locali. Cosa pensa di fare per riavvicinare i cittadini genovesi all'idea di una Europa libera e unita, quella pensata nel Manifesto di Ventotene?

AM: Nella mia personale esperienza ho avuto modo di apprezzare nel corso degli anni passati la grande utilità di specifici progetti nel settore ambientale e della mobilità sostenibile. Grazie ai finanziamenti della comunità europea è stato possibile avviare *best practice* e introdurre modelli di comportamento più virtuosi. Personalmente credo nell'azione anche formativa delle politiche comunitarie anche se recentemente ho visto affievolirsi tale impegno e irrigidirsi alcune norme che rendono più difficoltosa la partecipazione dell'ente locale a progetti cofinanziati. Resto comunque convinto che la diffusione di iniziative cofinanziate dalla Comunità Europea sia un buon strumento per diffondere fiducia e senso di appartenenza all'Unione.

3) E' favorevole ad attribuire nuove risorse proprie e poteri fiscali all'UE in modo che possa implementare politiche europee di redistribuzione della ricchezza, e di investimenti nei settori della sicurezza, dell'economia e dello sviluppo sostenibile?

AM: Decisamente sì. Anzi proprio l'assenza di una politica redistributiva volta ad accrescere il benessere della popolazione europea e di quella dei singoli Stati è alla base di una crescente diffidenza verso l'Unione, oramai percepita solo come una sovraordinata potenza finanziaria e non come strumento di coesione politica e sociale.

4) L'UE sta attraversando una crisi multipla che pone in seria discussione la sua tenuta democratica. A 60 anni dai Trattati di Roma occorre superare l'inerzia attuale. Alcuni propongono di riformare i trattati con un governo federale e un parlamento che lo controlli; altri affermano che l'UE non sia più riformabile e sia meglio tornare nell'alveo dello Stato nazione, l'unico ambito in cui si può dispiegare la sovranità popolare. Qual è il suo pensiero al riguardo?

AM: Sotto il profilo ideale il mio sentimento è per gli Stati Uniti d'Europa, quindi di un modello più avanzato dell'attuale, molto insidiato dalla crisi di fiducia e dalle oggettive difficoltà dei popoli nazionali a reggere l'urto di una crisi che ha falcidiato classi sociali e ha visto allargare sempre di più la forbice tra i pochi ricchi e i troppi poveri. Ciò è dovuto allo smarrimento dell'ideale di una

Europa unita capace di aiutare lo sviluppo della sua popolazione, percepita come forte unità politica e non come somma di tante regioni ognuna gelosa della sua sovranità nell'illusione di poter meglio affrontare le sfide della globalizzazione e di un modo in rapida evoluzione.

L'Europa ha bisogno di crescere nel campo della tutela dei diritti fondamentali (giustizia, libertà, giustizia sociale) e imporre la sua autorevolezza in questi settori. Deve essere ed essere percepita come un'unica grande nazione con un suo sistema di difesa interno ed esterno, una Corte dei diritti che sappia intervenire a difesa delle aberrazioni nel settore della Giustizia, che pretenda e sia a protezione della correttezza e della efficienza della pubblica amministrazione, contro ogni corruttela e sopruso, che sappia fornire tutela alle imprese capaci e non soggiacere ai potentati economici di Stati più forti, di avere una politica monetaria che difenda il potere d'acquisto dei salari e si batta contro precarietà, povertà ed emarginazione.

C'è ancora tanta strada da fare....